



ASSOLOMBARDA

17 dicembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**Il patron della riseria pavese e il presidente della Stav scelti dall'assemblea
L'associazione affida loro un ruolo di raccordo con le imprese del territorio**

Assolombarda, in consiglio entrano Scotti e Cazzani

Pavia
La provincia di Pavia rafforza la sua presenza in Assolombarda con due "pezzi novanta". Ci saranno infatti anche Dario Scotti e Alberto Cazzani fra i 25 componenti del consiglio generale di Assolombarda, nominati l'altro pomeriggio dall'assemblea degli industriali. Il patron della Riso Scotti e il presidente di Stav si aggiungono così agli altri venti pavesei già in carica.

i nuovi eletti

Oltre a Scotti e Cazzani, l'assemblea di Assolombarda ha chiamato a far parte del consiglio degli industriali anche Francesco Baroni (Gi Group S.p.A.); Gianfranco Battisti (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.); Nicola Bedin (Snam S.p.A.); Massimo Benedetti (Price Waterhouse Coopers Advisory S.p.A.); Francesco Benvenuto (Cisco Photonics Italy S.r.l.); Lorenzo Bottinelli (BASF Italia S.p.A.); Luigi Ciarrocchi (Eni); Aldo Fumagalli Romario (Sol); Gianluca Lilli (ABB); Antonio Mariani (Star Stabilimento Alimentare); Ernesto Riccardo Mauri (Arnoldo Mondadori Editore); Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus); Nicola Monti (Edison); Gina Nieri (Mediaset); Giuseppe Notarnicola (ST Microelectronics); Claudio Giovanni Picech (Siemens); Monica Poggio (Bayer); Emmanuel Raptopoulos (SAP Italia); Gianfelice Rocca (Techint Industrial Corporation); Claudia Rovagnati Limonta (Rovagnati); Veronica Squinzi (Mapei); Marco Tronchetti Provera (Pirelli); Roberto Zecchino (Robert Bosch).

il ruolo dei consiglieri

«Congratulazioni ai venticinque componenti del consiglio generale eletti, che ricoprono un ruolo particolarmente importante di indirizzo strategico e di raccordo con le imprese associate ad Assolombarda - ha detto Alessandro Spada, presidente di Assolombarda -. Inoltre, auguro buon lavoro ai nuovi otto presidenti di zona, che certamente sapranno giocare di squadra per superare, tutti insieme, il difficile momento che stiamo vivendo». «L'associazione - ha proseguito il presidente di Assolombarda - attraverso le sue zone, svolge infatti una funzione determinante per rafforzare la competitività della Città Metropolitana di Milano e non solo. Vanno in questa direzione le diverse iniziative sviluppate negli anni, grazie al proficuo dialogo con gli enti locali, per migliorare l'attrattività e lo sviluppo del territorio. Come, ad esempio, il supporto per l'insediamento di nuove attività economiche, la collaborazione con le amministrazioni locali per rendere la fiscalità una leva di crescita, il monitoraggio della pianificazione urbanistica».

gli altri pavesei presenti

Gli altri pavesei che già facevano parte del consiglio sono Nicolò Biffignandi; Riccardo Brocchetta; Maria Vittoria Brustia; Davide Caprioglio; Daniele Cerliani; Carlo De Marchi; Fabiano Giorgi; Fabio Marchesi; Gianni Quartioli; Paolo Re; Tommaso Rossini; Nicola De Cardenas; Marco Salvadeo; Mariuccia Teroni; Nicola Centonze; Massimo Martinoli; Renato Cifarelli; Giovanni Gaia; Andrea Brambati; Walter Gabetta e Gianmario Grecchi appena nominato tra i probiviri. Eletti, infine, anche i presidenti di zona: Silvano Parolini, Chiara Benedetta, Francesco Cozzi, Giovanni Baldi, Alessandro Paolo Pueroni, Marco Ghirardello, Paolo Bettinelli ed Emanuele Saiu. --



ASSOLOMBARDA



Dario Scotti (Riso Scotti) e Alberto Cazzani (Stav)

**Il presidente Spada:
«Gioco di squadra per
superare questo
difficile momento»**



Milano

Assolombarda, rinnovati Consiglio e presidenti di zona

Nel corso dell'Assemblea privata di Assolombarda, nominati 25 componenti del Consiglio Generale: Francesco Baroni, Gianfranco Battisti, Nicola Bedin, Benedetti, Francesco Benvenuto, Lorenzo Bottinelli, Alberto Cazzani, Luigi Ciarrocchi, Aldo Fumagalli Romario, Gianluca Lilli, Antonio Mariani, Ernesto Riccardo Mauri, Maria Giovanna Mazzocchi, Nicola Monti, Gina Nieri, Giuseppe Notarnicola, Claudio Giovanni Picech, Monica Poggio, Emmanuel Raptopoulos, Gianfelice Rocca, Claudia Rovagnati Limonta, Angelo Dario Scotti, Veronica Squinzi, Marco Tronchetti Provera e Roberto Zecchino. Eletti anche gli otto presidenti delle zone di Città Metropolitana: Silvano Parolini; Chiara Benedetta Cormanni, Francesco Cozzi, Giovanni Baldi, Alessandro Paolo Pueroni, Marco Ghirardello, Paolo Bettinelli ed Emanuele Saiu.

**MARTEDÌ LE NOMINE****Assolombarda,
Cazzani nel consiglio**

Nel corso dell'Assemblea "privata" di Assolombarda, svoltasi nel tardo pomeriggio di martedì, sono stati nominati venticinque componenti del Consiglio Generale dell'associazione che raggruppa gli industriali di Milano, Monza-Brianza, Lodi e Pavia.

Di questa ristretta rosa farà parte anche il vigevanese Alberto Cazzani, ex presidente di Confindustria Pavia e presidente della Stav. C'è un altro pavese: si tratta di Angelo Dario Scotti, della Riso Scotti di Pavia.

Ma ecco l'elenco completo dei nominati.

Francesco Baroni (Gi Group S.p.A.); Gianfranco Battisti (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.); Nicola Bedin (Snam S.p.A.); Massimo Benedetti (PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A.); Francesco Benvenuto (Cisco Photonics Italy S.r.l.); Lorenzo Bottinelli (BASF Italia S.p.A.); Alberto Cazzani (STAV Servizi Trasporti Automobilistici S.p.A.); Luigi Ciarrocchi (Eni S.p.A.); Aldo Fumagalli Romario (Sol S.p.A.); Gianluca Lilli (ABB S.p.A.); Antonio Mariani (Star Stabilimento Alimentare S.p.A.); Ernesto Riccardo Mauri (Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.); Maria Giovanna Mazzocchi (Editoriale Domus S.p.A.); Nicola Monti (Edison S.p.A.); Gina Nieri (Mediaset S.p.A.); Giuseppe Notarnicola (STMicroelectronics S.r.l.); Claudio Giovanni Picech (Siemens S.p.A.); Monica Poggio (Bayer S.p.A.); Emmanuel Raptopoulos (SAP Italia S.p.A.); Gianfelice Rocca (Techint Industrial Corporation S.p.A.); Claudia Rovagnati Limonta (Rovagnati S.p.A.); Angelo Dario Scotti (Riso Scotti S.p.A.); Veronica Squinzi (Mapei S.p.A.); Marco Tronchetti Provera (Pirelli & C. S.p.A.); Roberto Zecchino (Robert Bosch S.p.A.).

Dossier Assolombarda

Export, terzo trimestre pesante Meccanico male, alimentare ok

Pavia

Soffre l'export pavese nel terzo trimestre dell'anno. Con un -11,7%, -20,7% e -20% rispettivamente a luglio, agosto e settembre, a confronto con gli stessi mesi del 2019, la nostra provincia fa registrare un dato nettamente peggiore di quello lombardo, che invece segna un progressivo recupero (-10,6% a luglio, -8,8% ad agosto e -4% a settembre). Così, mentre nel primo semestre il passivo di Pavia rispetto al 2019 era inferiore a quello regionale (-11,9% contro -15,9%), dopo nove mesi succede esattamente il contrario: sulla base dei dati forniti dal Centro Studi di Assolombarda Pavia perde il 13,9% - ovvero 418 milioni in meno dello scorso anno - contro il 13,4% dell'intera Lombardia e poco più anche di Milano che pure chiude con un dato pesante (-13,8%). Va comunque ricordato che nel 2019 l'export pavese aveva conosciuto un boom, con il risultato di gran lunga migliore in regione. Nel terzo trimestre di quest'anno ci si aspettava una risalita che non è avvenuta. A far precipitare le esportazioni è stato l'andamento molto negativo di comparti chiave come il meccanico (-15,3% nel terzo trimestre e -23,3% da inizio anno), il chimico (-13,1% da inizio anno) e la moda, in caduta libera (-58,3% nel terzo trimestre, -24,4% da inizio anno). Molto bene invece l'alimentare (+17,9% nel terzo trimestre, +15,9% da gennaio a settembre) e il farmaceutico (+12,3% nei primi nove mesi), mentre la gomma-plastica con il +10,3% nel terzo trimestre torna in territorio positivo (+0,6%) nei primi nove mesi. Quanto al mercato del lavoro, nel terzo trimestre la Lombardia ha perso 107mila occupati rispetto al 2019 e il tasso di disoccupazione è salito dal 5,1 al 6%. A ottobre però la crescita delle ore di cassa integrazione a Pavia (+50%, da 800 mila a 1,2 milioni) è stata inferiore a quella registrata a livello lombardo (+71%).



L'export del settore meccanico ha sofferto maggiormente



**Il finanziamento più grosso alla tratta della ciclovia VenTo
ma in gran parte non si tratta di opere strategiche**

"Piano Marshall" della Regione

Tanti interventi su ponti e viabilità

Luca Simeone / PAVIA

Si va dagli oltre 24 milioni per il lotto 2 della ciclovia VenTo, che dovrebbe collegare Venezia e Torino, ai 28 mila euro per la messa in sicurezza della strada comunale per Vignola nel comune di Ponte Nizza. È un lungo elenco di interventi, in gran parte su ponti e viabilità, quello contenuto nel cosiddetto «Piano Marshall» approvato in agosto dalla Regione Lombardia e riferiti alla nostra provincia. Un piano, con uno stanziamento complessivo di 2,9 miliardi per l'intera Lombardia, che ha attirato una serie di critiche proprio per la eterogeneità delle opere che si prevede di finanziare, senza un apparente filo strategico che li leghi, e per come si è arrivati a selezionarli (in molti casi in base a ordini del giorno di consiglieri regionali dei partiti di maggioranza).

L'ELENCO

Vediamo quali sono quelli previsti nello specifico per Pavia e provincia. Come detto, il principale sono i 24 milioni e 280 mila euro previsti per il lotto 2 della ciclovia VenTo progettata dal Politecnico di Milano (oltre 700 km da Venezia a Torino) ovvero il tratto che attraversa il nostro territorio fino al confine con il Piemonte. Poi c'è il milione di euro stanziato per proseguire la bonifica all'ex Vinal di Santa Giuletta, in particolare per «analisi e caratterizzazione dell'area relativa alle vasche di decantazione ecisterne».

1 milione e 50 mila euro van-

no alla Provincia per tre interventi sulla viabilità: la rotatoria sulla 494 a Castello d'Agogna, quella a Lomello sulla ex statale 211, e per la riqualificazione strutturale di sovrappassi ferroviari lungo la Sp 193 bis, Sp 1 e Sp 115.

TANTI INTERVENTI SU PONTI

Altri 800 mila sono destinati al Comune di Montù Beccaria per il rifacimento di soletta e parapetti del ponte sul torrente Versa in località Molinazzo. Un altro ponte, quello su fosso di Vendemiassi nella frazione Casanova di Santa Margherita Staffora, è oggetto di un altro finanziamento di 600 mila euro. Stesso importo per il risanamento conservativo del cavalcavia ferroviario di corso Togliatti a Vigevano.

Sempre per il capitolo ponti, fondi anche per quelli sulla ferrovia di Chignolo (150 mila euro), sullo Staffora a Salice (120 mila) e Godiasco (145 mila), a Michelazza tra Montecalvo Versiggia e Lirio (200 mila), sul torrente Rile a Rivanazzano (180 mila), al Ponte rosso sullo Staffora a Voghera (100 mila).

Quasi 584 mila euro per il Comune di Bagnaria: 400 mila per i pilastri del Ponte a Casa Galeotti, altri 183.970 per la riqualificazione ambientale del versante nord del centro storico.

Ben cinque gli interventi da finanziare al Comune di Dorno, per un totale di 210.200 euro: la ciclopedonale di via Vittorio Veneto (36 mila), i marciapiedi di via Bonacossa (40.200), il rifacimento di una

strada interna (50 mila), un sistema di sicurezza con telecamere con lettura targa (40 mila) l'adeguamento sistema antincendio della scuola media (44 mila).

Infine, 100 mila a San Gensio per interventi non specificati, 82 mila a Copiano per la messa in sicurezza della palestra comunale, 30 mila a Cozzo per il cimitero, 120 mila a Garlasco per la rotatoria in via Leonardo da Vinci, 120 mila a Campospino per interventi sulla strada comunale Erbatichi, 100 mila per una ciclopedonale ad Albuzzano, 50 mila a Sommo per il collegamento della pista ciclabile con Cava Manara.—



LA SCHEDA



3,5 miliardi in tutto

A tanto ammontano in totale gli interventi previsti dalla Regione per il rilancio dopo la crisi causata dall'emergenza Covid. Di questi 2,9 miliardi sono stanziati con il cosiddetto "Piano Marshall" approvato nell'agosto scorso.



32 milioni in provincia

In tutto sono destinati 31 milioni 990 mila euro alla provincia di Pavia dal "Piano Marshall" della Regione, e trentuno gli interventi programmati, distribuiti tra amministrazione provinciale, Comuni vari e l'Aipo, che gestisce il progetto VenTo.



Il 75% per la ciclovia

Dei quasi 32 milioni programmati per la provincia di Pavia, però, ben il 75% (24,3 milioni) dovrebbero finanziare il lotto 2 della ciclovia VenTo, progettata dal Politecnico di Milano, oltre 700 chilometri destinati a collegare Venezia e Torino, con un tratto che attraversa anche la provincia di Pavia.

PAVIA

A Castello e ponte sul Naviglio destinato mezzo milione di euro

Sono due gli interventi del Piano Marshall regionale che riguardano Pavia città: 150 mila euro sono destinati alla sala della Pinacoteca del Castello Visconteo, mentre altri 350 mila euro sono previsti per il risanamento conservativo dei ponti Bailey sul Naviglio, tra Via Ghisone e Viale Repubblica. Proprio di recente si è resa necessaria una verifica del

ponte di viale Ludovico il Moro utilizzato al posto di quello di via Ghisone, chiuso al traffico ormai da oltre un anno e oggetto di un costoso progetto di rifacimento (1,9 milioni di euro): sarà in calcestruzzo precompresso e acciaio, una lunghezza di una quarantina di metri e un'altezza di 2,50 metri. Ma per l'avvio dei lavori bisognerà aspettare il 2021.



LO STUDIO

Città digitalizzate Pavia al 14° posto è tra le più virtuose

PAVIA

C'è anche Pavia fra le prime venti città capoluogo di provincia più digitalizzate d'Italia. Lo dice il rapporto "City Rank 2020", che mette Pavia al 14esimo posto nella classifica delle "virtuose".

Nell'anno della pandemia, l'annuale ricerca di FPA ha indagato il percorso di trasformazione digitale delle città italiane, analizzando le performance dei 107 comuni capoluogo su 8 indicatori aggiornati al 2020: accessibilità online dei servizi pubblici, disponibilità di app di pubblica utilità, adozione delle piattaforme digitali, utilizzo dei social media, rilascio degli open data, trasparenza, implementazione di reti wi-fi pubbliche e tecnologie di rete intelligenti. La classifica vede le prime dieci città (Firenze, Bologna, Mila-

no, Roma, Modena, Bergamo, Torino, Trento, Cagliari e Venezia) con un livello di digitalizzazione "molto avanzato", seguite da un gruppo di altre 15 di livello "avanzato": Pavia, Parma, Reggio Emilia, Palermo, Brescia, Genova, Lecce, Cremona, Prato, Bari, Pisa, Verona, Vicenza, Bolzano e Forlì. Nel ranking ci sono poi 23 città con un livello "discreto": Rimini, Mantova, Livorno, Monza, Piacenza, Siena, Ravenna, Treviso, Udine, Perugia, La Spezia, Napoli, Ferrara, Novara, Pordenone, Padova, Trieste, Lodi, Arezzo, Pesaro, Ancona, Verbania, Lecco.

E ancora 24 capoluoghi di livello "intermedio" e altri 27 con una digitalizzazione solo "avviata". Chiudono la classifica città con ritardi critici, quasi tutte le città del Sud. —

G.S.

Policlinico e ospedali di Voghera e Vigevano sono gli hub individuati dalla Regione per stoccaggio e somministrazione

Vaccinazioni Covid, tre poli in provincia squadre mobili per gli ospiti delle Rsa

PAVIA

Tre hub in provincia di Pavia, centri di riferimento tra i 65 che la Regione Lombardia ha individuato sul proprio territorio per la raccolta dei vaccini Covid e la loro somministrazione. Sono il San Matteo di Pavia, gli ospedali di Vigevano e Voghera. Per gli ultimi due è Asst a farsi carico dell'operazione vaccini, con un piano che ne ha già delineato i passaggi fondamentali. Prevede l'individuazione nei propri ospedali di due frigo a -75° in cui conservare 24.000 dosi, la messa a disposizione di un pool di 24 sanitari al lavoro in ambulatori dedicati, 3 squadre mobili per la somministrazione dei vaccini nelle Rsa della provincia e la realizzazione di tensostrutture esterne per le ulteriori vaccinazioni. La provincia di Pavia si attrezza così per farsi trovare pronta alla chiamata: i primi pavese ad essere vaccinati, ossia operatori sanitari, pazienti e personale delle case di riposo, saranno circa 21.000.

Il piano

«In tutta la Lombardia saranno oltre 200.000 le persone coinvolte nella prima fase di somministrazione del vaccino anti Covid-19 in Regione Lombardia, tra operatori sanitari, socio-sanitari e amministrativi degli ospedali pubblici, delle Rsa e ospiti di queste ultime. L'ha comunicato in una recente nota, la direzione generale dell'assessorato regionale al Welfare - spiega Asst Pavia diretta da Michele Brait -. Nello specifico la vaccinazione si prevede per 168.525 tra operatori sanitari, socio-sanitari e amministrativi di Asst e Rsa, e oltre 57.000 ospiti delle residenze. Il piano dell'assessore al Welfare, Giulio Gallera prevede un target di circa 260mila persone per le prime dosi». I vaccini saranno distribuiti nelle sedi principali delle Aziende socio-sanitarie e degli Irccs pubblici. Quindi anche in provincia di Pavia è in programma una somministrazione di massa a partire da febbraio-marzo, mediante drive-through, per il resto della popolazione, con l'arrivo di ulteriori dosi. La Regione sta reperendo tutti i freezer necessari per la conservazione delle fiale. Le consegne di vaccino inizieranno dal 15 gennaio 2021.

Tre centri vaccino

Per Pavia questo si traduce nell'individuazione di tre punti di stoccaggio. A Pavia il San Matteo ha già a disposizione un frigo adatto allo scopo e ne acquisterà altri due. Per Asst il progetto è praticamente definito. Ad oggi, a disposizione, un freezer a -75° all'ospedale di Vigevano, per conservare fino a 24.000 dosi, e si sta attrezzando per ampliare la dotazione anche all'ospedale di Voghera.

24 medici e infermieri dedicati

Inoltre l'Azienda metterà a disposizione, nelle due sedi di Vigevano e Voghera, in ambulatori dedicati, 12 medici e 12 infermieri per l'inoculazione del vaccino, 8 operatori socio sanitari per l'igienizzazione delle postazioni e 6 amministrativi per gli adempimenti burocratici. Il piano prevede pure che Asst Pavia utilizzi 3 squadre con mezzi mobili per le vaccinazioni nelle Rsa. Saranno infine organizzati punti di vaccinazione esterni, nella fase di somministrazione di massa, attraverso la posa di tensostrutture, o di spazi messi a disposizione da Comuni e Provincia. –



ASSOLOMBARDA

Tre fasi

Da Natale all'autunno le tappe della campagna

PAVIA

Da un minimo di 21mila pavesi da vaccinare contro il Covid-19 fino a toccare il tetto dei 200 mila per dare seguito alle prime tre tappe previste dal piano vaccinazioni ufficializzato dal ministro della Salute Roberto Speranza. Si inizia, alla fine del gennaio prossimo con il personale sanitario e gli anziani ricoverati nelle Rsa, compreso chi li assiste: in provincia di Pavia sono circa 21mila persone. Poi, tra febbraio e marzo sarà la volta degli ultra 80enni, tra i quali il Covid-19 sta mietendo ancora più vittime: i pavesi interessati, in questo caso, sono in tutto 45.450. Da aprile a giugno toccherà ad over 60 e malati con più di una patologia cronica. Che potrebbero anche essere immunizzati prima se il candidato vaccino del trio AstraZeneca-Oxford-Irbm ottenesse già a gennaio il via libera dall'EmA, l'Agenzia europea del farmaco, che probabilmente però richiederà un supplemento di indagini per decidere su numeri più robusti se la mezza dose somministrata per errore a 2.800 volontari sia effettivamente più efficace della dose intera. Questa terza categoria di persone, sempre rapportato alla provincia di Pavia, si traduce in 125.567 persone. Ma il piano vaccinazioni presentato dal governo non si ferma qui. Perché tra luglio e settembre 2021, prima di tornare a scuola sarà la volta degli insegnanti e del personale scolastico, insieme a forze dell'ordine e a chi lavora nelle carceri. Dall'autunno si metteranno in fila tutti gli altri italiani, e pavesi, per una campagna di vaccinazione che ha come obiettivo l'immunità di gregge.

il piano di distribuzione

Lombardia in pole position in arrivo oltre 300mila dosi

Milano

La campagna di vaccinazione contro il Covid-19 in Italia partirà con le prime 1.833.975 dosi di vaccino che verranno distribuite da Pfizer e inviate alle Regioni in base alle richieste avanzate al commissariato straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. La Lombardia, la più colpita dall'epidemia, avrà 304.955 'shot'. Seguono Emilia Romagna (183.138), Lazio (179.818), Piemonte (170.995), Veneto (164.278) e Campania (135.890). Chiude la Valle d'Aosta con 3.334. Continuano intanto a diminuire i ricoverati in Lombardia sia in terapia intensiva (-27) che negli altri reparti (-50). Con 37.605 tamponi effettuati sono 2.994 i nuovi casi con il tasso di positività in calo al 7,9% (ieri 8,6%). Sono purtroppo ancora molti (106) i nuovi decessi. La buona notizia riguarda il vaccino anti-Covid della Pfizer: sarà la Lombardia a ricevere la maggior quantità di dosi, ovvero 304.955 'shot'. Ma prima che il vaccino contribuisca a sconfiggere la pandemia, bisogna mitigare i rischi relativi al Natale. Per evitare pericolosi assembramenti, saranno contingentate le presenze nella Galleria Vittorio Emanuele, il "salotto" di Milano che collega piazza Duomo a piazza della Scala, con flussi obbligati di uscita. Lo ha stabilito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, riunito oggi dal prefetto Renato Saccone per dettare le linee delle attività di controllo da attivare fino al 6 gennaio. Al momento ancora non è chiaro se verrà istituita una zona rossa in tutta Italia durante le festività natalizie. «Il governo - ha spiegato il presidente della Regione, Attilio Fontana - ci ha rappresentato questa sua intenzione, riservandoci di dare dei chiarimenti circa cosa s'intenda per restrizioni ulteriori alla riunione di domani». --



Lomellina, una terra senza infrastrutture o carente sotto il profilo autostradale. Qui sopra la pagina di giovedì scorso con l'intervista a Carlo Alberto Belloni

**«Senza una maglia infrastrutturale i nostri centri saranno destinati a morire»
Si mobilitano Robbio, Candia, Castello d'Agogna, Zeme, Breme, Sartirana e Nicorvo**

Autostrada, nasce il fronte Lomellina

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ewe.com

VIGEVANO - Pronti a scendere in campo. A sostegno dell'autostrada regionale Broni-Mortara-Stroppiana. Dopo l'intervista rilasciata la scorsa settimana all'informatore da Carlo Alberto Belloni, presidente di Sabrom - la società promotrice dell'opera ferma al Consiglio di Stato - sono scesi in campo alcuni sindaci della Lomellina. Che chiedono a gran voce alla politica che "conta" - un appello, subito raccolto, è stato inoltrato all'euro-parlamentare Angelo Ciocca, ed ai deputati Marco Maggioni e Alessandro Cattaneo - di farsi portavoce dell'isolamento infrastrutturale di questa nostra terra, da sempre ai margini dei grandi processi tecnologici. Si tratta dei primi cittadini di Robbio, Candia, Castello d'Agogna, Zeme, Breme, Sartirana e Nicorvo. «La Broni-Mortara - afferma Roberto Francese, sindaco di Robbio - è di vitale importanza per la Lomellina, il nostro territorio è tagliato fuori da tutto. Qui a Robbio abbiamo aziende di assoluto livello che devono però scontare questo gap infrastrutturale. I camion che devono raggiungere la Piacenza, devono letteralmente attraversare la Lomellina, prima di arrivare al casello. Stesso discorso per chi deve raggiungere la A26 e deve recarsi a Terranova. La Broni-Mortara prevede un casello a Castello d'Agogna. Certo, sarebbe stato meglio realizzarlo a Robbio, ma va bene lo stesso. Esiste la possibilità di avere l'autostrada a pochi chilometri, non fare il giro della Lomellina come avviene oggi...». Altro aspetto non di poco conto, le infrastrutture sono il volano per lo sviluppo di un territorio che in questi anni ha perso parecchie imprese e posti di lavoro. E che non ha visto nuovi arrivi. «Vi faccio un esempio concreto - continua il primo cittadino di Robbio - tempo fa alla no-



A lato: **Roberto Francese, primo cittadino di Robbio.** In alto: **il sindaco di Candia, Stefano Tonetti.** Da loro parte la mobilitazione

stra nuova zona industriale era interessata la Vetropack. Il prezzo del terreno non era buono, molto di più. Ma proprio a causa della nostra carenza infrastrutturale sono andati nel magentino, pagando il terreno dieci volte di più, ma con il casello autostradale e pochissimi chilometri. E la nostra città, meglio il nostro territorio, ha perso un'azienda che avrebbe portato qualcosa come 310 posti di lavoro... Qui o ci dichiarano zona depressa e non paghiamo più le tasse, oppure dobbiamo cercare la svolta. Abbiamo un Polo Logistico a Mortara che non potrà mai decollare senza l'autostrada. E non possiamo permetterci di buttare soldi pubblici su un'opera che doveva essere fondamentale e che oggi rischia di non esserlo più». «Da sempre mi batto sulle infrastrutture - interviene Stefano Tonetti, sindaco di Candia - per il manteni-

mento di quelle esistenti e per la realizzazione di nuove. A causa del Covid, Candia è ancora in attesa della ripresa della ferrovia Mortara-Casale, e abbiamo dovuto fare i conti con la strada per il Piemonte danneggiata dall'alluvione dell'autunno scorso. I nostri paesi sono tutti carenti sotto il profilo infrastrutturale, e senza nuove interventi - tra questi la Broni-Mortara - sono destinati a morire». Da queste parti il futuro è a tinte fosche. «Stiamo perdendo popolazione, industrie, posti di lavoro. Sull'autostrada - continua Tonetti - ne ho sentite di tutti i colori. Una volta, dialogando con un politico del Pd, mi sono sentito dire che l'autostrada taglia in due la Lomellina. Io ho sempre saputo che le strade e le infrastrutture uniscono, non dividono. Certo, lui, questo esponente del Pd, vive a Pavia, per andare al lavoro magari ci andrà a piedi, qui invece noi dobbiamo percorrere chilometri, perché senza una maglia infrastrutturale i nostri centri non sono attrattivi per gli investimenti privati». E Tonetti cita un esempio, che riguarda proprio Candia. «La crisi ha travolto il gruppo Cerutti, che qui in paese aveva un importante stabilimento satellite che dava lavoro a molti nostri concittadini. Ora gli stabilimenti sono chiusi, in attesa di nuovi proprietari. E di interessamenti se ne sono registrati, perché si tratta di un complesso di prim'ordine. Peccato che tutti hanno mollato la presa, con la stessa identica motivazione "ma come fanno i nostri mezzi a venire fin qui?". «Come sindaci - conclude il primo cittadino di Candia - non possiamo che batterci, fare fronte comune a sostegno dell'autostrada. Con la speranza che l'investitore privato sia sempre interessato a portare avanti un intervento che per noi, piccoli centri della Lomellina, è fondamentale. È la nostra sopravvivenza».

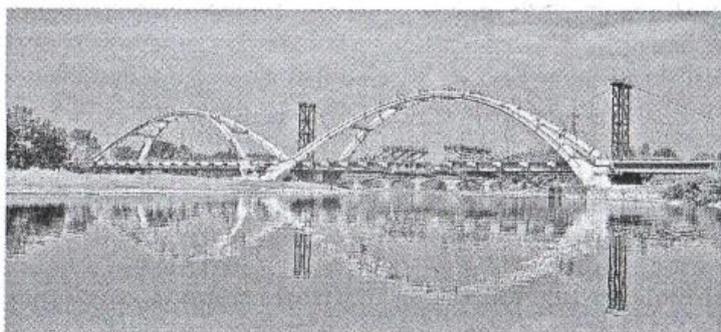


L'OPERA INCOMPIUTA che è già costata 51 milioni di soldi pubblici

Ponte, la burocrazia frena Gara di appalto a gennaio

PAVIA - Bisognerà aspettare l'anno nuovo perché si rimetta in moto la procedura per terminare il nuovo ponte sul Ticino.

La Provincia, che sta realizzando l'opera, doveva bandire la gara di appalto in questi giorni, ma la "bollinatura" del progetto è in ritardo. Conteco, l'ente certificatore scelto, deve ancora consegnare al Rup della Provincia (l'ingegner Barbara Galletti) la documentazione necessaria per l'ulteriore validazione da parte della dirigente di piazza Italia. Solo dopo questi due passaggi la pratica passerà all'ufficio gare dell'en-



Un'immagine del nuovo (e incompiuto) ponte sul Ticino

te per far partire l'appalto. Siamo ormai a ridosso delle feste e per non dare adito a polemiche sul periodo, la Provincia, come spiega il consigliere vigevanese Emanuele Corsico Piccolini, ha deciso di dare il via al bando ai pri-

mi di gennaio, presumibilmente dopo il 6, quando tutte le attività (Covid permettendo) saranno riprese a pieno ritmo.

Si tratta, lo ricordiamo, di concludere l'opera, alla quale mancano i fatidici 23 metri di impalcato.

Tuttavia si tratta di un progetto complesso perché viene sostanzialmente revisionata la condizione di tutto il manufatto. Il progetto è stato realizzato dalla società Edin del professor Fabio Brancaloni, la stessa che ha dato il via libera al piano per la realizzazione del nuovo ponte di Genova. Ricordiamo le cifre: il completamento del nuovo ponte costerà 4,9 milioni (oltre ai 51 già spesi per la costruzione sinora realizzata) mentre per le strade di accesso all'infrastruttura si spenderanno altri 2,7 milioni di euro.



Ritrovati bidoni interrati contenenti oli e grassi. Ora sarà necessario allargare le verifiche ad altre zone del complesso

Arsenale, rifiuti sepolti: slitta la bonifica

PAVIA

Scoperti fusti contenenti oli, grassi e altri rifiuti nella zona sud-est dell'ex Arsenale. E si allungano i tempi della bonifica, avviata dal Demanio, l'ente proprietario dell'area che, un paio di anni fa, aveva terminato la rimozione delle coperture di amianto per poi concentrarsi sul risanamento dei terreni. Ed è durante queste operazioni che sono stati ritrovati, non molto distante dalle ex tettoie, dove un tempo sorgeva l'officina, bidoni contenenti oli e morchie, interrati a due metri e mezzo di profondità in zona esondabile, con il rischio di essere trascinati dalla piena, con evidenti danni ambientali.

SOPRALLUOGHI

Circa un mese fa i sopralluoghi di Demanio, Forestale, Guardia di finanza, Arpa e Comune, poi la messa in sicurezza dell'area che è stata delimitata e coperta con teli. Ora bisogna attendere i primi mesi del prossimo anno, tra febbraio e marzo, per gli aggiornamenti del piano di caratterizzazione. «Si dovrà verificare che non ci siano stati interramenti di fusti anche in altre zone - avverte l'assessore all'ambiente Massimiliano Koch -. L'attenzione del Comune è massima e cercherà di accelerare le procedure per la parte di sua competenza, anche se proprietaria dell'area è L'Agenzia del Demanio e anche se sono coinvolti altri enti come Provincia, Ats e Arpa. Una situazione che purtroppo farà slittare ulteriormente la conclusione della bonifica e quindi la riqualificazione di un'area strategica, di alta valenza paesaggistica, a ridosso del Ticino. Una ferita aperta che va risanata non solo per ridare dignità a questa parte di città, ma anche perché il suo recupero consentirà il collegamento con la zona ovest di Pavia e la valorizzazione del parco». «Restiamo in attesa di capire come si risolveranno due questioni ancora aperte, quella della bonifica e del rischio idrogeologico legato a una parte dell'area - sottolinea Andrea Michielon, presidente dell'associazione Arsenale Creativo -. Ci è stato infatti comunicato che bisognerà attendere i primi mesi del 2021 per avere un quadro chiaro, sperando di avere risposte certe sui tempi di recupero di un'area sulla quale si erano concentrate l'attenzione e le speranze di tanti cittadini».

INCONTRO VIRTUALE

Era stato proprio Arsenale Creativo, che raggruppa ben 35 associazioni e comitati, ad organizzare nei giorni scorsi un incontro virtuale per parlare di questi 140mila metri quadri un tempo occupati dal Genio Militare. L'obiettivo, spiega Mimmo Damiani, sempre di Arsenale Creativo è quello di non abbassare la guardia. «Avevamo trovato le risorse per avviare la riqualificazione di alcuni spazi. Questo doveva solo essere il punto di partenza e invece tutto è rimasto fermo, senza neppure darci la possibilità di iniziare il recupero di alcune parti che avrebbe consentito di sottrarre l'area al degrado - aggiunge Damiani -. Ora dobbiamo unire le forze per accelerare i tempi e dare vita alle idee sviluppate da tanti cittadini».



ASSOLOMBARDA



L'ASSESSORE

Koch: ferita da rimarginare

L'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch (sopra) definisce l'ex Arsenale abbandonato (a sinistra): «Una ferita aperta che va risanata per ridare dignità a una parte di città e consentirà il collegamento con la zona ovest di Pavia».

il bando

Per il recupero dell'intera area si spera in Fondazione Cariplo

PAVIA Partecipare al bando Emblematici di Fondazione Cariplo per ottenere le risorse necessarie alla riqualificazione dell'ex Arsenale. La proposta arriva dall'associazione Arsenale Creativo che non molla la presa e decide di ripartire da qui. «È l'ultimo treno che rimane per poter avviare il recupero di quest'area dismessa. E non possiamo perderlo - sostiene Mimmo Damiani, dell'associazione -. È chiaro che dobbiamo procedere compatti ed elaborare un progetto condiviso per ricevere finanziamenti. Le idee ci sono, elaborate anni fa dai cittadini, fondamentali per costruire una proposta interessante. Dovremo quindi organizzare tavoli di confronto, con la presenza del Demanio, proprietario dell'area, e del Comune, partner essenziale nell'iter di recupero». La Fondazione Cariplo pubblicherà nel 2021 il nuovo bando che riguarderà anche la provincia di Pavia, circa 8 i milioni erogati nella precedente tornata. «Sarà il Demanio a decidere se partecipare - precisa l'assessore Massimiliano Koch - ma il Comune è disposto a istituire un tavolo congiunto con l'obiettivo di attrarre finanziamenti. Dovremo quindi farci trovare pronti per avere risorse che sosterranno il risanamento dell'ex Arsenale per il quale il Mibact aveva già stanziato 10 milioni per realizzarvi un nuovo archivio di Stato, trasferendo la documentazione che si trova a Morimondo». L'archivio si dovrebbe realizzare nella parte ovest. L'intervento costituisce solo un tassello in un complessivo piano di riqualificazione. «Si sono succedute tre giunte e ancora non si è visto alcun risultato - precisa Damiani -. La precedente amministrazione era riuscita a ottenere i fondi del Ministero della cultura. Poi tutto si era fermato. Il bando della Fondazione è l'ultima speranza di vedere l'area restituita alla città».



**Il curatore fallimentare ora è intenzionato
ad aspettare la fine dell'emergenza sanitaria**

Terme di Salice tempi ancora lunghi per la nuova asta

il caso

Ci saranno tempi ancora lunghi prima che possa essere fissata la data della nuova asta per le vendite delle Terme di Salice. Secondo i ben informati infatti il curatore fallimentare, il commercialista milanese Andrea Nannoni, sarebbe intenzionato ad aspettare la fine dell'emergenza legata al Covid-19 prima di indire una nuova gara, la quinta dopo le prime quattro andate a vuoto per la vendita dello stabilimento termale. Proprio il Covid sarebbe stata la causa che avrebbe tenuto lontano alcuni possibili acquirenti che nei mesi scorsi si erano recati a Salice, in visita allo stabilimento accompagnati proprio dal curatore fallimentare. Imprenditori che sarebbero stati anche interessati a investire sulle terme ma il riaffacciarsi prepotentemente dell'emergenza legata al Coronavirus ha tenuto lontano questi possibili investitori. A dirla tutta, nell'ultima asta era stata presentata un'offerta dall'imprenditore salicese Roberto Santinoli, che però non aveva i requisiti per poter rilevare il complesso termale, chiuso ormai dal 2017. Infatti tra le clausole che sono state inserite nell'asta vi è anche quella che alla gara possono partecipare soltanto società che hanno già lavorato nel mondo del termalismo. Il valore iniziale delle Terme di Salice, con cui era stata effettuata la prima asta ad ottobre di un anno fa, era di 5 milioni. L'asta era andata deserta. A dicembre 2019, in occasione della seconda asta, la cifra era scesa a 3 milioni e 750 mila euro e anche in questo caso non aveva visto alcuna offerta. Deserta anche la terza asta. Oggi con poco più di 2 milioni di euro si possono acquistare l'azienda con incluse le concessioni minerarie necessarie per l'estrazione delle acque e tutti i beni mobili, le autorizzazioni, le licenze, i marchi e un rilevante patrimonio immobiliare.



L'ingresso delle terme di Salice che sono in vendita

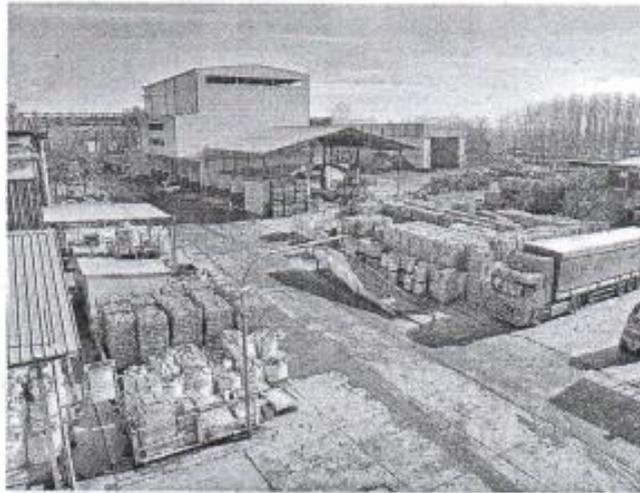


L'AZIENDA DI PARONA INTRODUCE UN NUOVO MODO DI GESTIRE LE CRITICITÀ

Intals, strategie di management

Intals, l'azienda di Parona leader nel riciclo dell'alluminio e nell'economia circolare, è all'avanguardia anche per le metodologie di management adottate all'interno del proprio stabilimento. Una in particolare, lo Shop Floor Management, si basa sull'idea della "insoddisfazione positiva", cioè del miglioramento continuo senza mai accontentarsi dei risultati raggiunti, coinvolgendo in modo strutturato tutto il personale per risolvere alla radice ogni problema che ostacoli il cammino verso l'eccellenza. Uno degli strumenti fondamentali di questa metodologia è la riunione, ma profondamente rivista rispetto a come normalmente la si intende. In effetti la riunione è una prassi diffusissima in qualunque tipo di attività e organizzazione, lavorativa e non, usata - e spesso abusata - tutte le volte che serve un incontro e un confronto fra persone. Dalle riunioni aziendali a quelle condominiali o famigliari, una buona parte della nostra vita la passiamo riuniti con altri, e spesso sono i periodi di massima inefficienza per diversi motivi: obiettivi poco chiari, troppe persone coinvolte, mancanza di una regia e di regole precise, scarsa gestione dei tempi, e così via.

Nell'ambito dello Shop Floor Management invece, si parla innanzitutto di stand up meeting,



Un'immagine dello stabilimento Intals di Parona

cioè incontri in cui non ci si siede: sembra una banalità ma il solo fatto di stare in piedi rende tutto più efficiente e veloce. Chiaramente in questo periodo di emergenza sanitaria la maggior parte delle riunioni si svolgono a distanza, ma non viene meno il principio di ottimizzare il tempo passato insieme. E a proposito di tempo, per queste riunioni lo Shop Floor Management prevede una durata di 30 minuti e una regia ben precisa, in cui vengono affrontate le deviazioni dagli standard che si sono verificate nei vari ambiti della sicurezza, dell'ambiente, della qualità, della produzione e del personale. Con la finalità di correggere tutti i problemi che si sono manifestati, queste riunioni sono volutamente "superficiali", nel senso che ogni anomalia viene poi approfondita, se necessario, in un secondo momento. I

problemi più semplici sono subito affidati ai singoli reparti, se sono in grado di gestirli e risolverli autonomamente. Se invece servono risorse diverse, verranno organizzati incontri successivi molto mirati coinvolgendo nuove competenze, ma solo quelle strettamente necessarie. In questo modo si evitano quelle riunioni interminabili in cui si passa la maggior parte del tempo a sentire discutere questioni che non ci riguardano e rispetto alle quali non possiamo dare alcun contributo. Gli approfondimenti delle riunioni successive possono essere fatti semplicemente analizzando dei documenti, oppure facendo sopralluoghi specifici laddove il problema da risolvere lo richieda. La regola di questi incontri è quella cosiddetta di "escalation": se possibile i problemi vengono risolti a livello più operativo di

reparto, altrimenti si sale via via di livello gerarchico fino a quello che ha le competenze richieste. Quindi "arriva" ai livelli superiori solo quello che lo richiede, e tutte le risorse aziendali sono coinvolte per gestire situazioni alla portata delle proprie capacità, evitando la demotivazione e l'improduttività che derivano dal dover affrontare questioni vissute come troppo semplici o troppo complesse. Questo sistema di canalizzare la comunicazione e le modalità di affrontare i problemi, stratificando la complessità, ha un effetto benefico in tanti ambiti, ma in particolare sulla motivazione delle persone e sul potenziamento delle loro competenze: non c'è niente di meglio che risolvere un problema per avere una prova tangibile del proprio valore.

Intals ha sempre creduto che ogni azienda è fatta fondamentalmente dalle proprie persone, e ha successo quella che riesce a far crescere le proprie risorse, diventando un luogo dove si impara, si migliora, si trova gratificazione e si aumenta il proprio valore sia professionale che umano. Il principio del miglioramento continuo vale tanto per le aziende quanto per le persone, perché parafrasando una delle massime dello Shop Floor Management, "all'interno di ogni lavoratore ce n'è sempre uno migliore". Chi non vorrebbe lavorare in un'azienda così?



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

